



Al Direttore dell'Agenzia delle Entrate
Ernesto Maria Ruffini

Egregio Direttore,

abbiamo letto con stupore e rabbia le incredibili dichiarazioni della Presidente del Consiglio in merito alla lotta all'evasione che, riportiamo testualmente *“si fa dove sta davvero l'elusione, le big company, le banche. Non il piccolo commerciante a cui chiedi il pizzo di Stato”*.

Sorvoliamo sul fatto che non ci risulta che questo governo abbia minimamente puntato la sua attenzione sui fenomeni elusivi né tanto meno che osi disturbare banche e big company, o sul fatto che lavoratori autonomi e partite Iva evadono quasi il 70 per cento dell'IRPEF che dovrebbero versare, o ancora sui vari condoni contenuti nella legge di bilancio, ma quello che appare di una gravità inaudita è l'assimilazione dell'attività di contrasto all'evasione al pizzo che, come è noto, è una delle attività estorsive a cui si dedicano le organizzazioni mafiose.

Ne conseguirebbe, secondo questo irricevibile ragionamento, che gli operatori del fisco sarebbero in sostanza lavoratori dediti alla riscossione del pizzo.

Non crediamo occorra aggiungere altro per commentare tali inaccettabili affermazioni e il messaggio che, in tal maniera, viene consegnato all'opinione pubblica.

Ciò che sorprende però, a distanza di tempo, è il silenzio dei vertici di Codesta Amministrazione, laddove siamo convinti sarebbe stato necessario una chiara presa di posizione a difesa della funzione sociale del Fisco e con essa della dignità di quelle decine di migliaia di lavoratori e lavoratrici che, in condizioni di perenne carenza di organico e con un contratto ormai scaduto da 16 mesi, garantiscono un servizio al Paese.

Siamo pertanto qui a sollecitare un suo urgente e non più rinviabile intervento.

Ne va della credibilità del nostro ruolo nonché del servizio alla collettività reso ogni giorno da chi lavora nei nostri uffici..

Si resta in attesa di urgente riscontro.

Roma, 10 giugno 2023

p. USB PI Agenzie Fiscali
Alessandro Giannelli